



Pubblichiamo il messaggio di monsignor Arrigo Miglio indirizzato ai partecipanti alla 48ma Settimana sociale dei cattolici italiani

Con grande gioia rivolgo a tutti voi il più cordiale e caloroso benvenuto da parte della Conferenza episcopale sarda, delle diocesi della nostra Regione e mio personale. Rinnovo un grazie sentito e sincero per la scelta di Cagliari e della Sardegna come sede di questa settimana sociale, una scelta, per certi aspetti, coraggiosa, poiché non mancavano esitazioni: l'isola è sempre l'isola e qualche disagio è purtroppo inevitabile, almeno al presente, ma speriamo sempre in un futuro che riduca al minimo indispensabile le difficoltà legate all'insularità e ai ritardi, anche se questi non, sono, esclusivi, delle, isole. Sono certo che questa Settimana aiuterà tutti voi a conoscere meglio quanto la Sardegna ha

di bello e di prezioso da offrire al resto del Paese. La bellezza della sua gente, delle sue tradizioni, della sua fede, ma anche la bellezza di luoghi e di ambienti ancora troppo poco conosciuti. Quanto scrive padre Francesco Occhetta sul Mezzogiorno (Il Lavoro Promesso p. 136) vale anche per noi: «Portatori di una risorsa inestimabile... Una terra ricchissima di beni ambientali, artistici, culturali e spirituali ha un potenziale enorme ancora non pienamente sfruttato. Si riparte avendo come comune denominatore la valorizzazione del genius loci dei territori, combinando beni e servizi con arte, storia, cultura, paesaggio ed enogastronomia. Molto si sta già facendo da questo punto di vista ma ancora di più è possibile fare. Il contesto conta ed è per questo che le infrastrutture fisiche e virtuali devono migliorare. Se gli aeroporti hanno messo in moto lo sviluppo di alcune aree, l'infrastruttura ferroviaria resta una nota dolente.

Un grande grazie alla Chiesa italiana

di Arrigo Miglio*

L'infrastruttura virtuale deve rapidamente adeguarsi ai migliori standard europei se il nostro meridione vuole essere attrattivo per il turismo e per l'insediamento di imprese».

Potrei aggiungere che i chilometri di costa sarda ancora poco noti sono sempre troppi e che la ricchezza dei beni culturali, religiosi anzitutto, è impressionante. Molto importante sarà concretizzare e proseguire la collaborazione in questo campo tra Regione Sardegna e Conferenza episcopale regionale, che avrebbe come risultato da non sottovalutare anche la possibilità di non pochi posti di lavoro.

Nel 1957 la Settimana Sociale si occupò di Aspetti umani delle trasformazioni agrarie. Eravamo verso la fine degli anni cinquanta, in cui «più della metà degli italiani faceva l'operaio, una famiglia su due aveva un televisore e circolava un'automobile ogni 36 abitanti, la maggior parte dei cittadini era consapevole che attraverso il proprio lavoro permetteva al Paese di produrre ricchezza e poteva aumentare il proprio tenore di vita. Si guardava al futuro con speranza» (cfr. Il Lavoro Promesso p.121). Era ancora da considerare primario il lavoro della terra?

La scelta di quel tema fu dunque una bella scelta, ed è bella anche oggi e rientra senza forzature nel tema di questa settimana sociale. La terra è il patrimonio prezioso che il Signore ci ha consegnato, il Giardino dove ci ha posti per coltivarlo ed amministrarlo, con sapienza, e condividerlo con quanti vengono

a conoscere questa terra. Percorrendo questo Giardino viene talora da pensare che il Signore abbia voluto conservare un angolo di quel Giardino dal quale cacciò Adamo ed Eva dopo la disobbedienza, un angolo che ci lascia intuire quanto fosse bello tutto il Giardino da lui piantato in Eden (Gen.2,8). Per questo il Messaggio che la Conferenza episcopale regionale ha rivolto alle nostre diocesi poche settimane fa ha voluto sottolineare l'importanza del lavoro in questo ambito.

Il mondo dei giovani è l'altro Giardino che il Signore ci chiede di coltivare con particolare cura, fiori che si van facendo rari, fiori da esportazione, cioè emigrazione. È l'altro ambito che vorremmo tenere particolarmente presente in questa occasione, sollecitati anche dall'iniziativa di papa Francesco di dedicare a loro in particolare, al loro rapporto con la fede e al loro discernimento vocazionale, il prossimo sinodo mondiale dei vescovi che si terrà tra un anno. Guardare specificamente ai giovani significa ascoltare le loro domande, sostenere i loro progetti, favorire le condizioni che permettano un vero discernimento per le loro scelte di vita.

Ci aspettiamo molto dunque da questa Settimana Sociale e siamo certi di non restare delusi, perché molto abbiamo già ricevuto dal cammino di preparazione vissuto uniti a voi, nelle diocesi sarde e nella Facoltà teologica, e dalla vostra presenza qui in questi giorni.

*Vescovo

Settimana sociale 2-6

Uno speciale sull'evento

Voci, commenti e foto sull'appuntamento che ha visto, nei quattro giorni di lavori, 1200 delegati in Fiera a Cagliari



Diocesi 9

Festa di san Saturnino

La celebrazione nella basilica paleocristiana, occasione per unire quattro comuni, oltre Cagliari anche Isili, Ussana e Gergei



Diocesi 10

Avvicinamento a santo Stefano

La comunità quartese ha accolto don Giulio Madeddu. Intervista al parroco fondatore don Tagliaferri, che lascia dopo 50 anni



Cultura 11

«La fanciulla del West»

Al Teatro Lirico le ultime repliche dell'opera di Puccini. L'allestimento non riscuote il successo sperato



Perché tanto silenzio dei media laici sulla Settimana sociale di Cagliari?

«A chi interessa ciò che il mondo cattolico vive, pensa, propone in ambito sociale ed economico? È il quesito che l'economista Luigino Bruni si è posto sulle pagine di Avvenire martedì scorso. «Dal silenzio imbarazzante - scrive Bruni - dei media cosiddetti laici sui lavori e sulle proposte della 48ª Settimana Sociale dei cattolici italiani di Cagliari, si direbbe che interessi soltanto al mondo cattolico, ai suoi media, ai suoi giornali. E questa non è una bella notizia per l'Italia». «Quattro intensi giorni di dibattito - prosegue l'economista - mille rappresentanti, proposte concrete per cambiare e migliorare il mondo del lavoro, l'economia e la società, che non hanno dunque meritato la dignità per entrare tra i fatti e i temi segnalati all'attenzione dell'opinione pubblica». Luigino Bruni prova a dare una spiegazione. «Ai cattolici - scrive - si lascia un certo spazio e una certa libertà di esprimersi "in pubblico", ma soltanto su temi inseriti in una lista chiusa di argomenti "eticamente sensibili". Se si esce da questa lista, anche se la Chiesa e i cattolici parlano è come se non parlassero: non hanno "voce" in questi capitoli. Possono parlare di povertà, di vita (senza esagerare), un po' di famiglia. Ma se iniziano a parlare di lavoro, di tasse, di scuola, addirittura di economia o di finanza, escono dalla lista bloccata e semplicemente vengono ignorati». Anche se alla Settimana sociale sono state presentate risposte concrete nulla è stato però diffuso.



Santoro: «Si è arato per gettare semi di vita da far germogliare per essere "lievito sociale"»

Il presidente del Comitato scientifico delle Settimane sociali a conclusione dei quattro giorni di lavori in Fiera, ha indicato la strada da seguire nei prossimi mesi

* DI ANDREA PALA

«In questa Settimana sociale abbiamo fatto davvero una esperienza di lavoro comune: dalla preghiera, alla meditazione sapienziale sul valore del lavoro nella Bibbia, dall'ascolto dei drammi e delle criticità nel mondo del lavoro alle buone pratiche, dal dialogo critico tra di noi e con le istituzioni, alle proposte per il parlamento e il governo dell'Italia e dell'Europa». È cominciato in questo modo l'intervento conclusivo di Filippo Santoro, vescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico e organizzatore di questa 48ma Settimana sociale.

Il tema scelto, quello del lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, ha rappresentato senza dubbio una sfida soprattutto in un'isola, come la Sardegna, dove l'occupazione ristagna con alti tassi di disoccupazione tra i giovani, che, in molti casi, prendono la drammatica decisione di lasciare la propria terra alla ricerca di un'occupazione. «L'aspetto centrale del nostro convenire - ha detto monsignor Santoro ai 1.180 delegati presenti - è stato il senso del lavoro che si identifica con il lavoro degno. Nel suo messaggio il Santo Padre ci ha detto: "La dignità del lavoro è la

condizione per creare lavoro buono: bisogna perciò difenderla e promuoverla". Sono state sempre presenti dinanzi ai nostri occhi i volti delle persone, di chi non ha lavoro, di chi non lo ha più, di chi rischia di perderlo, di chi ha un lavoro precario o non degno perché incapace di sostenere il costo della vita e della famiglia».

Sulle problematiche emerse nell'ambito lavoro, la Settimana sociale ha «preso in considerazione le più evidenti criticità - ha detto ancora il presule - e, tra loro, innanzitutto quella che riguarda il rapporto giovani e lavoro e quindi la distanza tra sistema educativo e mondo del lavoro, il lavoro delle donne, lavoro e cura della casa comune, il lavoro malsano, pericoloso e le altre criticità del lavoro», ha spiegato Santoro nella sua conclusione. «I nostri esperti - ha proseguito - ci hanno indicato le cause della disoccupazione e delle varie criticità identificando alcuni mali sociali. Innanzitutto investimenti senza progettualità, finanza senza sobrietà, efficienza tecnica senza coscienza, politica senza società, rendite senza redistribuzione, richiesta di risultati senza sacrifici». La Settimana sociale di Cagliari è stata definita «solo una tappa in-



Monsignor Filippo Santoro

termedia tra il percorso preparatorio che ha portato alla raccolta delle buone pratiche e il percorso futuro». E questa «rivoluzione di metodo può diventare un processo permanente in grado di informare, disseminare, innovare e valutare favorendo nascita e riproducibilità sul territorio».

Oltre alle proposte formulate al Parlamento e al Governo nazionale, e anche all'Europarlamento, la Settimana sociale chiede che i problemi sociali e i drammi della gente non siano «una nicchia in cui il potere economico - ha affermato il presidente del Comitato - tenta di confinarci, lasciando a tutt'altra logica la struttura portante della società nei suoi elementi culturali, economici e politici». E ancora la rilevanza pubblica dei cattolici deve «svilupparsi sino a incidere sui problemi vitali delle persone e della società, quali il

lavoro, la famiglia, la scuola, la difesa della salute, dell'ambiente e dei migranti. Nell'orizzonte si colloca poi il problema della povertà nelle sue forme differenti che è una ferita alla dignità umana che va curata e risanata».

Santoro, in conclusione, ha affermato che si «è arato il terreno», che si sono individuati «semi di vita che hanno bisogno di essere sviluppati per germogliare e dar frutto ed essere "lievito sociale". Aratura, semina e coltura che hanno bisogno di un popolo che raccoglie la sfida della realtà e promuove la formazione di uno strumento di coordinamento, che possa incidere sulla politica nella prospettiva di una conversione culturale e di una rinnovata presenza dei cattolici nella società, come ci è indicato dai ripetuti interventi del Santo Padre e del presidente della Conferenza episcopale italiana».

Galantino: «Manca solidarietà verso chi fatica a trovare lavoro»

Ha tratto spunto alla Liturgia della Parola, e in particolare dal Salmo 17, il segretario generale della Cei, Nunzio Galantino nella sua omelia a Bonaria nel corso della celebrazione conclusiva della Settimana sociale. «Il versetto del Salmo "Ti amo, Signore, mia forza!" - ha osservato il segretario - è un'invocazione che contiene un impegno dal valore particolare» soprattutto oggi «in una società come la nostra, fortemente ripiegata su se stessa e nella quale anche termini di per sé positivi (per esempio, "globalizzazione") possono nascondere progetti di sfruttamento».

«Una società - ha affermato Galantino - nella quale si fa fatica a far emergere segnali di vera solidarietà» soprattutto «nei confronti di quanti faticano a trovare un lavoro e un lavoro dignitoso». Ciò che «veramente conta ed è importante - ha affermato il segretario generale - è l'amore. Quello a Dio e al prossimo, sono i due momenti di un unico impegno ed è ciò che oggi, non solo dobbiamo domandare per noi, ma è anche ciò su cui dobbiamo verificarci ed esaminarci». «L'amore di Dio e del prossimo - ha concluso il presule - si sviluppa e cresce quando circola aria nuova, soprattutto quando circola aria pulita, quella che ha lo sguardo e l'orizzonte di Dio e non quello asfittico dell'interesse e dell'autoreferenzialità che, il più delle volte - anzi sempre - si tengono in piedi in maniera indebita».



Il tema del lavoro è stato sempre presente nella pastorale del cardinale. «Ricordo - ha detto - che quando ero vescovo di Arezzo più volte ci siamo incontrati con imprenditori e sindacalisti e in tutti c'era la consapevolezza che per risolvere le problematiche di oggi del lavoro era necessario stipulare un patto intergenerazionale, capace di andare oltre l'impresa, il cui fine è sicuramente il profitto. Quest'ul-

Bassetti «Non possiamo sostenere attività economiche che umiliano l'uomo»

Il Presidente della Conferenza Episcopale italiana evidenzia la necessità di un cambio di prospettiva

«Se c'è una bassezza che colpisce l'uomo oggi è lo sfruttamento lavorativo». Così il cardinale Gualtiero Bassetti si è espresso su una delle piaghe del lavoro. «Quando - ha proseguito - ho ascoltato la storia di Paola la donna morta sui campi vittima del caporalato, ho pensato che la schiavitù non è stata ancora sconfitta. Sono invece felice di aver scoperto una Sardegna che non conoscevo, dove giovani e adulti cercano di andare avanti in un contesto non facile e con molti problemi».

Il tema del lavoro è stato sempre presente nella pastorale del cardinale. «Ricordo - ha detto - che quando ero vescovo di Arezzo più volte ci siamo incontrati con imprenditori e sindacalisti e in tutti c'era la consapevolezza che per risolvere le problematiche di oggi del lavoro era necessario stipulare un patto intergenerazionale, capace di andare oltre l'impresa, il cui fine è sicuramente il profitto. Quest'ul-



Il cardinale Gualtiero Bassetti

timo non deve essere il solo metro di valutazione economico. Il lavoro deve essere compartecipato, per questo occorre che anche le nuove generazioni siano coinvolte nella gestione dei progetti da portare avanti insieme. È più interessante la compartecipazione che il mero profitto. Purtroppo la tendenza è partire solo ed esclusivamente dal profitto.

Roberto Comparetti

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Mario Bellisai,
Carla Picciau, Furio Casini,
Mitchell Kearney.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Franco Puddu, Tore Ruggiu,
Maria Grazia Pau, Andrea Matta
Maria Luisa Secchi,
Alberto Macis, Alessio Faedda.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 15 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ ATTIVATO SOLO DOPO L'INVIO DELLA COPIA DI RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
alla mail: segreteria@ilportico@libero.it,
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 2 novembre 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

IN EVIDENZA

Paolo Gentiloni lo ha confermato alla platea dei delegati presenti in Fiera

La Settimana sarà utile al Governo



Il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni

il cambio di paradigma del Codice dei contratti pubblici e la rimodulazione delle aliquote Iva per le imprese. Gentiloni è rimasto colpito dallo spirito, dalle intenzioni della Settimana Sociale e dai documenti presentati. «Questa settimana - ha dichiarato il Premier - sarà utile al Governo, alla Chiesa e alla società italiana».

Il lavoro, sempre più inclusivo, è stato al centro dell'intervento: prima come base della società, poi con lotta al precariato e al capora-

lato: il primo, perché senza diritti e senza futuro è una delle offese alla dignità del lavoro e il secondo come fenomeno intollerabile che coinvolge quattrocentomila persone e sul quale occorre coinvolgere le organizzazioni sindacali. Gentiloni ha ricordato anche la riforma del terzo settore, l'introduzione del reddito di inclusione, rifinanziato con la Legge di Bilancio e la lotta contro il gap tra una élite digitale cosmopolita e i lavoratori sottopagati.

Andrea Matta

Per il sindaco Zedda la vera piaga è la mancanza di lavoro

«Il destino di Cagliari e della Sardegna sono strettamente legati». Lo ha affermato il sindaco metropolitano Massimo Zedda, portando il saluto della città ai partecipanti alla Settimana sociale dei cattolici italiani. «La città cresce - ha affermato - ma non è sufficiente in una Sardegna caratterizzata dal deserto economico. In natura come in economia la desertificazione raggiunge le oasi dove c'è acqua e verde. Il rischio è che la situazione del resto dell'Isola raggiunga la città».

Zedda ha auspicato che «Cagliari cresca con la Sardegna e viceversa, in un rapporto di solidarietà e disponibilità verso il popolo sardo. La nostra è una città aperta verso il mare, alle relazioni, agli scambi e inserita nel Mediterraneo».

Ma nel corso dell'intervento non sono mancati i riferimenti ai dati relativi alla disoccupazione, soprattutto quella giovanile, e alla dispersione scolastica, entrambi con punti percentuali molto elevati. Per Zedda si tratta «di dati impressionanti. Tantissime persone - ha sottolineato - che si sono formate e specializzate spenderanno la loro conoscenza altrove, se non saremo capaci di creare occasioni di lavoro».

Ha inoltre ricordato come questa terra sia legata al settore agro-pastorale, alle saline, alle miniere ma anche all'innovazione tecnologica, alle arti e al turismo.

Il primo cittadino ha concluso il suo intervento rivolgendosi al vescovo Miglio e alla Chiesa sarda, esprimendo gratitudine per «il lavoro svolto quotidianamente insieme alle istituzioni, assicurando un pasto, un aiuto, uno sguardo, una parola di conforto alle tantissime persone che soffrono».

Maria Luisa Secchi



Tajani: «L'Europa farà la sua parte»

Lo ha ribadito il Presidente del Parlamento di Strasburgo

«La nostra è un'economia sociale di mercato. Siamo il faro nel mondo per la difesa dei diritti sociali e della democrazia».

È uno dei passaggi importanti del discorso formulato dal presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, a margine del suo intervento a Cagliari.

Non sono inoltre mancati ampi riferimenti all'economia e all'occupazione in Italia e in Europa, all'armonizzazione fiscale, alla lotta al dumping sociale e all'attenzione verso il settore industriale. Tajani ha espresso alcune valutazioni sulla promozione del lavoro e sul sostegno alla famiglia, oltre alla necessità di intervenire «a favore di chi vive ai margini della società».

Il pilastro sociale incentrato sulla dignità del lavoro diventa fondamentale. «Alcune cose - prosegue - le abbiamo già realizzate ma l'impegno non può diminuire, visto che in Europa ci sono circa 120 milioni di persone che vivono in condizioni precarie o rischiano di finire nella condizione di povertà».

Senza lavoro non si vince questa sfida. Tajani ha aggiunto che se «vogliamo sconfiggere le sirene populiste e le loro ricette velleitarie dobbiamo capire l'angoscia di chi si sente minacciato dalla concorrenza del lavoro a basso costo, senza tutele. Da chi invade i nostri mercati grazie a sussidi o vendite sottocosto, risolvendo a nostre spese i propri problemi di sovracapacità».



Il Presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani

La ricetta indicata dal Presidente per rispondere a queste sfide consiste in «un'Europa più forte, capace di imporre a chi vuole esportare nel nostro mercato il rispetto degli stessi principi che i nostri imprenditori devono seguire».

Mentre facendo riferimento ai flussi migratori Tajani ha spiegato che «l'integrazione - ha detto - richiede due cose: sapere chi siamo e rafforzare la nostra identità. Chi viene dev'essere rispettato e deve rispettare i nostri valori». Tajani ha ribadito inoltre che occorre «un impegno da parte di tutti e maggiore solidarietà. Non possono essere soltanto i Paesi del Mediterraneo a farsi carico del problema dei rifugiati».

M. L. S.

Pigliaru: «Non facciamo promesse ma vogliamo trovare soluzioni»

«Avvicinarsi al tema del lavoro - ha affermato il Presidente della Regione Sardegna Francesco Pigliaru - con umiltà e serietà in tempi difficili e populistici come questi significa, per chi governa, non fare promesse ma lavorare ogni giorno per trovare soluzioni concrete e rendicontarle con onestà e trasparenza».

«Solo così - ha proseguito il Presidente - il lavoro può diventare davvero uno strumento di crescita



non solo economica ma sociale» Per Pigliaru, la nostra isola è un grande cantiere perché sono state affrontate le riforme che i sardi aspettavano da tanto tempo come unica soluzione alla crisi: più lavoro, una sanità migliore capace di ridurre il fenomeno della migrazione sanitaria, istituzioni più semplici, trasporti efficaci, agricoltura più produttiva, la banda larga, gli investimenti per le imprese, il Reddito di inclusione sociale, la questione dell'insularità con le risorse per il Patto per la Sardegna e la riforma sanitaria. Dal Presidente, una attenzione particolare alla scuola: «La prima importante politica per investire sulle persone e perché abbiano una buona probabilità di trovare un lavoro è l'istruzione. Abbiamo messo in campo un piano straordinario per la scuola con i tremila occupati, il progetto Iscol@ da oltre duecentocinquanta milioni per migliorare la didattica e combattere la dispersione scolastica».

A. M.

BREVI

◆ I volontari

Il lavoro che le centinaia di volontari hanno svolto durante al Settimana sociale è stato oggetto di ringraziamenti da parte del cardinale Bassetti, presidente della Cei, che ha voluto così testimoniare la gratitudine della Chiesa italiana per il prezioso servizio reso ai delegati giunti alla Fiera di Cagliari da tutta Italia.

◆ La sala stampa

Oltre 150 giornalisti e fotoreporter accreditati. La sala stampa della Settimana sociale è stata però presidiata da non meno di 50 colleghi, giunti da tutta Italia, mentre i media della Cei, come Sir, Avvenire, TV 2000, e Ufficio comunicazioni sociali nazionali sono stati ospitati in singoli uffici nei pressi della sala stampa.

◆ Il servizio d'ordine

Eccezione fatta per il momento nel quale il Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, è giunto in Fiera, il servizio d'ordine non ha registrato particolari tensioni. Tutti i partecipanti per entrare venivano sottoposti a controlli con metal detector mentre i bagagli venivano verificati dal personale preposto.

◆ Lo spettacolo

Sabato sera intorno alle 20 i delegati presenti in Fiera hanno potuto assistere a uno spettacolo che ha visto protagonisti alcuni degli artisti sardi, come la cantante Maria Giovanna Cherchi. Particolarmente apprezzata dagli ospiti l'esibizione dei Mammutones di Mammoia, che hanno riproposto la loro tipica danza.

Il vice presidente del Comitato scientifico è soddisfatto dopo i lavori in Fiera

Gatti: da Cagliari parte una nuova era



Il vice presidente del Comitato scientifico Sergio Gatti

«Il bilancio è positivo ma tirei le somme definitivamente tra due anni». Così Sergio Gatti, vice presidente del Comitato scientifico, si è espresso dopo i quattro giorni di lavori della Settimana sociale. «Cagliari – prosegue – era una tappa e ci interessa vedere cosa accade ora, dopo questa 48ma Settimana sociale. Vogliamo vedere nei territori, a livello nazionale e a livello europeo quanto siamo capaci di seguire oltre le nostre proposte, la diffusione di buone pratiche, l'intervento responsabile nelle scuole, nella pubblica amministrazione e nelle imprese, anche quelle che abbiamo fatto sia all'Europa che al nostro Governo. Abbiamo innovato il metodo, con uno spirito battagliero, consapevoli delle difficoltà e senza velleità ma con il dono del realismo che non deprime ma spinge ad essere concreti».

Dopo quattro giorni di lavoro la conferma che i cattolici hanno ancora qualcosa da dire al nostro Paese. «Credo proprio di sì – sostiene Gatti – perché si tratta di una cultura che punta al bene comune, all'avanzamento di tutte le componenti

della società, nessuno escluso, che lotta contro le disuguaglianze, che punta sul saper fare e sulle sue ragioni. Più volte nel corso di questi giorni abbiamo citato Toniolo che amava dire "alla competenza è necessario unire la visione", e quindi dare un senso a ciò che si fa. A questi due elementi aggiungerei anche la passione. Si tratta di un contributo che mettiamo a disposizione nel dialogo con tutto il Paese. Continuiamo a rimboccarci le maniche, facendo sistema su obiettivi di interesse comune».

Tra le note positive anche l'imma-

gine che la Sardegna ha dato di sé, con le decine di buone prassi visitate dai delegati. «La vostra Isola - ha concluso Gatti - non è molto conosciuta. Abbiamo però visitato le buone pratiche che insieme all'ascolto delle politiche di sviluppo, al di là del giudizio di merito, è positivo che siano comunque in corso. Abbiamo visto un grande spirito di collaborazione nel preparare questo appuntamento che così ha avuto un'anima. La comunicazione ha la tendenza al pessimismo, ma dobbiamo invertire la rotta».

R. C.

Le proposte sul lavoro di Leonardo Becchetti

«Creare valore economico e posti di lavoro». È l'auspicio espresso da Leonardo Becchetti a Cagliari, nel presentare il progetto sostenuto da NeXt Nuova Economia X Tutti, Cei e Progetto Policoro.

La ricerca ha evidenziato tra le altre: imprese sostenibili che avviano aziende sociali locali, pratiche di conciliazione lavoro-famiglia, imprese del socio-sanitario di massima qualità che rispondono alla domanda di generatività dei longevi, cooperative di reinserimento e realtà di servizio all'artigianato. «Quella delle buone pratiche – ha spiegato l'economista – è un'avanguardia concentrata al Sud.

Lo sforzo che si sta facendo è quello di trasformare in impresa, mettendo in rete, una miriade di esperienze che si convergono sul piano etico ma oggi utilizzano strumenti tra loro molto diversi seguendo iter apparentemente lontani». Gli ostacoli non sono soltanto burocratici, spesso infatti si fa fatica a trovare le professionalità adatte. Se si vuole veramente «invertire la rotta di un sistema che crea la corsa al ribasso sui costi del lavoro e ne distrugge la dignità – prosegue Becchetti – bisogna stimolare l'informazione attraverso spazi espositivi disponibili ai cittadini, avviare un percorso simile a quello della carbon footprint, e rimodulare le tasse sui consumi a costo zero per le finanze pubbliche, premiando o penalizzando le filiere rispettivamente ad alta o bassa dignità del lavoro».

La realtà emergente delle produzioni in carcere va promossa. Per Becchetti «occorre pensare alle reti di protezione, che devono essere finalizzate al reinserimento della persona nel tessuto sociale ed economico».

Maria Luisa Secchi



Una Settimana sociale ben preparata

Lo sostiene Claudio Gentili, del Comitato scientifico

«Il bilancio è largamente positivo per la partecipazione straordinaria e poi perché a differenza di altre Settimane Sociali - più vicine ad un convegno - è stata preparata durante tutto l'ultimo anno con una serie di eventi, organizzati anche in Sardegna dalla Facoltà Teologica, dall'Università e dal Piano di ricercatori di lavoro che ha consentito di censire oltre 400 esperienze di buona impresa e lavoro per i giovani».

È soddisfatto Claudio Gentili, membro del Comitato Scientifico delle Settimane Sociali, al termine dell'evento cagliaritano. «Un altro elemento importante per queste giornate - ha affermato Gentili - è stata la varietà dei partecipanti. In questi casi bisognerebbe evitare una platea di professionisti dei convegni e devo dire che quest'anno ho visto tante persone sul pezzo come i direttori di Centri Professionali per il lavoro, progetto Policoro e i rappresentanti di realtà imprenditoriali, sindacati, culturali. L'ultimo elemento è la presenza istituzionale, mai così massiccia da quando le settimane si sono interrotte. Avere un Presidente del Consiglio, del Parlamento Europeo, i ministri è un elemento che da valore a queste giornate».

Per Gentili, occorre puntare sull'istruzione e sulla formazione professionale. «Il lavoro - ha ripreso - va messo al centro dei processi formativi: servono maggiori investimenti per il diritto di ricevere una buona formazione professionale a partire dalle periferie. È pre-



Claudio Gentili

occupante che molti giovani in Sardegna, non abbiano gli stessi diritti che hanno i giovani di altre regioni con una buona formazione professionale. Scelte sbagliate dovute in parte all'assistenzialismo e sul piano dell'efficienza, hanno portato alla desertificazione della rete dei centri di formazione professionale. Per il dopo Cagliari occorre non fermare il processo che è stato avviato». Tra le proposte del tavolo di lavoro diretto dal membro del comitato quello di trasformare gli oratori in Lab-Oratori: luoghi dove si inizia ad imparare con filosofia di conservare il patrimonio, il dono del padre.

A. M.

Luigino Bruni, quando l'economia è declinata attraverso la Bibbia

I contenuti del libro del Qohelet hanno caratterizzato la riflessione biblica proposta dall'economista Luigino Bruni.

«La via saggia - suggerisce - è lasciare libera una mano perché il suo palmo possa essere riempito dalla calma, dal riposo, dalla consolazione. Il frutto del lavoro e dell'industria può essere goduto solo se lasciamo uno spazio libero di non-lavoro». La solitudine distorce gli incentivi e fa lavorare troppo,



perché la soddisfazione nel lavoro diventa un sostituto della felicità al di fuori dello stesso.

«Il nostro tempo - spiega Bruni - sta perdendo il giusto tempo del lavoro anche perché ha spezzato il legame tra lavoro e famiglia. Ma la nostra società ha un crescente bisogno di persone senza legami forti di appartenenza e quindi senza limiti di orario».

Ci sono milioni di persone che vincono ogni giorno la «vanitas» riordinando una stanza, preparando un pranzo, facendo una lezione. Ci sono certamente felicità più alte di queste nella nostra vita, ma non siamo capaci di raggiungerle.

«Il lavoro - conclude - è generatore di gioia perché distoglie il cuore dal pensare troppo e perché lì ci attende Elohim. Questa gioia umile non è l'oppio dei popoli, è il nostro bel destino».

M. L. S.

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

Gli oltre mille delegati sono ripartiti con più speranza

Le voci di alcuni tra i partecipanti che hanno espresso la volontà di portare nelle loro zone quanto presentato loro a Cagliari

Animatori, amministratori, sacerdoti. Tra i mille delegati della Settimana Sociale di Cagliari, l'Italia del lavoro cercato, costruito, difeso e dignitoso era ben rappresentata. «Ho trovato - dice Andrea Lonardo, uno degli animatori del progetto Policoro nella diocesi di

Teano Calvi in provincia di Caserta - il contenuto e le proposte molto interessanti e mi farebbe molto piacere se il Governo le prendesse in considerazione perché sono proposte concrete e credo realizzabili. È stato interessante sia l'aspetto del lavoro, in termine di diritto al

lavoro, sia le riflessioni profonde sul lavoro come strumento che restituisce la dignità all'individuo». «Nella mia zona - prosegue Andrea - c'è una profonda crisi economica, siamo in una diocesi a vocazione territoriale prevalentemente agricola, devastata da problematiche ambientali ma con un forte desiderio di riscatto, un aspetto che accomuna tante parti del nostro Paese. Spero che questo desiderio possa concretizzarsi quanto prima».

Quanto al progetto Policoro «negli ultimi anni - ha concluso Lonardo - abbiamo avuto un cambio di rotta e ora siamo passati alle fasi più concrete: i ragazzi hanno la possibilità di confrontarsi con le realtà

imprenditoriali, la cooperazione sociale e possono vivere davvero l'incarnazione del problema del lavoro».

Fernando Scattone, sindaco di Acerenza, piccolo paese della Basilicata, ha accolto l'invito del suo vescovo a partecipare come delegato alle giornate cagliaritanee. «È stata una settimana molto interessante - afferma. Ho trovato molti spunti di riflessione e molte idee da concretizzare nella mia piccola comunità. Porterò a casa la condizione con tante persone con cui continuare ad interagire per costruire reti sulle buone pratiche da poter realizzare in concreto nelle nostre comunità».

Per don Ciro Miele, parroco di santa Maria delle Grazie e delegato della diocesi di Lucera - Troia, in provincia di Foggia, per il sociale e per il lavoro c'è bisogno di grande concretezza sul tema nella vita di tutti i giorni. «Di queste giornate rimane una forte esperienza di Chiesa: laici, presbiteri, vescovi si sono riuniti per discutere di un problema che tutti affrontiamo quotidianamente. Credo che questo debba tradursi, quando torneremo nelle nostre parti, in maniera concreta sul mondo del lavoro. Nelle mie realtà porterò un grande entusiasmo per la condivisione e per le belle cose che si realizzano».

Andrea Matta



Un momento assembleare

Tra i momenti più importanti i tavoli tecnici luogo di elaborazione di idee

Le sinergie con le istituzioni possono cambiare le dinamiche della società

* DI MARIA CHIARA CUGUSI

Trecento partecipanti in ognuno dei tre gruppi tematici organizzati durante la 48esima Settimana Sociale: il primo «Giovani, scuola, formazione e lavoro», il secondo «Creare nuove opportunità di lavoro e impresa», il terzo «Il senso del lavoro umano e le sfide dell'innovazione».

Una novantina di tavoli, ognuno guidato da un facilitatore, cui hanno partecipato rappresentanti diocesani, ma anche - quest'anno per la prima volta - realtà laiche, come quelle imprenditoriali.

Punto di partenza, il percorso «Cercatori di lavOro» realizzato dall'inizio del 2017 grazie alla partnership di NeXt (Nuova economia X tutti), Cei e Progetto Policoro, in cui sono state rilevate 402 pratiche, reputate le più innovative tra le 542 esaminate.

Un percorso che ha fatto conoscere le tante esperienze positive nei territori, realizzati grazie alla sinergia

tra diverse realtà. Molti gli spunti emersi nelle tre aree; parola d'ordine, la formazione. «Occorre - spiega Giuseppe Notarstefano del Comitato organizzativo della Settimana Sociale - investire in una formazione del lavoro che aiuti a innescare processi di messa in gioco dei talenti delle persone».

Per quanto riguarda la prima area, tra le priorità emerse, la valorizzazione dell'alternanza scuola-lavoro come opportunità di sviluppo professionale, grazie al collegamento tra scuole e imprese virtuose, in modo da sviluppare filiere in cui i giovani possano promuovere percorsi di auto-imprenditorialità.

Ancora, la formazione dei formatori, in primo luogo i docenti, in modo che possano accompagnare i loro studenti nella cosiddetta «quarta rivoluzione industriale». Inoltre, la trasformazione degli oratori in «labOratori», che, oltre ad aggregare i giovani, li indirizzano nella loro crescita professionale.

Nella seconda area tematica è emersa, tra le altre, la necessità di rafforzare la rete tra le buone pratiche (che bisogna saper comunicare), grazie alla creazione di laboratori territoriali «multistakeholders», bisogna creare reti tra imprese e cooperative, rafforzare la responsabilità sociale d'impresa, promuovere la cultura del lavoro e la cittadinanza attiva.

Infine, nella terza area, il senso del lavoro umano e la valorizzazione delle nuove tecnologie: occorre tutelare la dignità dei lavoratori e favorire la loro partecipazione alle strategie aziendali, per rafforzare il senso di comunità, puntare alla responsabilità sociale di consumo nei confronti dell'ambiente e della legalità.

È auspicabile che gli stessi cittadini premiano le imprese più virtuose, attraverso gesti di acquisto e risparmio.

Sullo sfondo, la sinergia con le istituzioni, per cogliere le opportunità offerte da una società in cambiamento, in cui ognuno faccia la sua parte.



I lavori nei tavoli tecnici

La sorpresa delle «Buone prassi»

Dopo i quattro giorni di lavoro in Fiera tra i commenti positivi più frequenti quelli relativi alla scoperta delle cosiddette «Buone prassi», aziende che riescono a stare sul mercato nonostante un ambiente economico - produttivo tutt'altro che favorevole. Cantine, panifici, cooperative sociali, aziende dell'Hi Tech, provider internet e tanto altro: luoghi nei quali si può fare impresa, se pur con fatica. Si è così dato un segnale di speranza a tanti giovani che attendono di trovare il modo di uscire dalla condizione di precario.



Alle visite alle «Buone prassi» è stato dedicato un intero pomeriggio. C'è chi ha fatto anche oltre 200 chilometri per raggiungere ad esempio la Tre A di Arborea. Successo anche per la cantina di Dolianova (nella foto di Cenzo Secci) che ha presentato metodologia di lavoro e produzioni.

Don Soddu: «Attivi su povertà e lavoro»

Il direttore di Caritas Italia racconta il lavoro che viene portato avanti

Presenti alla settimana sociale anche i vertici della Caritas italiana, con il direttore don Francesco Soddu. «Il tema scelto - secondo don Soddu - investe il mandato della Caritas, quello della promozione



umana a tutto tondo: abbiamo lavorato su questo aspetto, in preparazione alla Settimana sociale, con la realizzazione di alcuni dossier incentrati sul legame tra lavoro e povertà».

La sfida maggiore sempre secondo la Caritas è quella della comprensione dei termini sui quali soffermarsi, cogliendo il messaggio di papa Francesco, per la Giornata mondiale dei poveri, a «non amare a parole ma con i fatti». «In primo luogo - dice ancora don Soddu - comprendere che i poveri non sono un problema ma una ricchezza. Ciò comporta scelte concrete, dalla correzione dei propri stili di vita, che hanno delle responsabilità connesse con la sostenibilità dell'ambiente e del creato, all'accoglienza di chi arriva da altri paesi. La scelta della Sardegna come sede della Settimana sociale è significativa, perché l'Isola catalizza proprio varie problematiche che sono al centro delle riflessioni portate avanti, come, per esempio, quelle legate alla produzione di armi».

I. P.

IN EVIDENZA



XXXI DOMENICA DEL T. O. (ANNO A)

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:

«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

(Mt 23,1-12)

Da questo numero sarà monsignor Franco Puddu, biblista e vicario generale della Diocesi, a commentare il Vangelo.

A padre Christian - M. Steiner, il grazie per il servizio offerto negli ultimi due mesi.

* COMMENTO A CURA DI FRANCO PUDDU

Nelle scorse domeniche abbiamo ascoltato quattro parabole riunite insieme dall'evangelista Matteo negli ultimi discorsi di Gesù: sul giusto salario agli operai mandati a diverse ore nella vigna, dei due figli, dei vignaioli omicidi e del banchetto nuziale. Tutte ci hanno provocato sulla urgenza dell'essere veri operai nel Regno di Dio. Seguono quindi tre polemiche: con i farisei sulla liceità delle tasse all'impero romano, con i sadducei sull'esistenza della resurrezione dai morti e con un dottore della Legge sul comandamento nuovo. Avendo costretto al silenzio i suoi interlocutori, «Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo» (Mt 22,46), Gesù ora attacca apertamente e con violenza i suoi avversari religiosi, mettendo a nudo le vere e nascoste radici della loro resistenza.

Nel discorso odierno Gesù, rivolto alla folla e ai suoi discepoli, prima stigmatizza l'atteggiamento autoreferenziale e ipocrita degli scribi e dei farisei, tesi alla ricerca di sé



piuttosto che al servizio della Legge, indicandoli come vere e proprie contro testimonianze riguardo proprio a ciò che insegnano, quindi si rivolge a quanti lo seguono insegnando a non imitare tali pesimi esempi.

È immediatamente individuabile in questo passo l'ascolto che possono farne le chiese e i fedeli in ogni condizione di vita, di ogni secolo e angolo della terra, ciascuno nella sua funzione sociale e impegno religioso: prima i «capi» e le «guide» nell'assemblea ecclesiale e nel popolo civile, chiunque abbia delle responsabilità educative rispetto alla corretta interpretazione della leggi, sia quelle civili, quando siano giuste, sia quanto al patrimonio della dottrina cristiana. Poi i

semplici fedeli quanto al riconoscimento di Gesù come unico vero Maestro.

Non si addice al discepolo del Vangelo ambire in modo smodato a titoli e riconoscimenti, tanto più quando non vi corrispondono vere competenze ed autentiche responsabilità, magari cercando di imitare coloro che si atteggiavano quali capi e maestri d'occasione.

La Legge e il Vangelo hanno il loro valore, indipendentemente dal modo in cui li vivono coloro che hanno l'ufficio dell'insegnamento, anche se è desiderabile che coloro che hanno delle responsabilità quanto all'insegnamento dei grandi valori della vita civile e della fede lo facciano davvero con competenza e rispetto.

Gesù riconosce gli scribi e i Farisei come fedeli interpreti della Legge, ma non altrettanto fedeli esecutori, rimproverandoli come ipocriti e maestri di ipocrisia, tanto più nell'atteggiamento rigoristico, che non solo non facilita la pratica religiosa, ma diventa uno strumento vero e proprio di cinico controllo delle coscienze dei deboli nella fede. Lo sfrontato atteggiamento per essere apprezzati e ammirati in pubblico diventa proprio la loro condanna.

Questa pagina evangelica insegna a riconoscere che anche chi svolge compiti di insegnamento e autorità nella Chiesa lo faccia come un servizio, gli appellativi di chi ascolta il Vangelo e lo insegna sono: discepolo, servo e fratello.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

L'Europa deve essere una comunità solidale

Il contributo cristiano al futuro del Progetto europeo. Papa Francesco è intervenuto su questo tema lo scorso 28 ottobre, in occasione dell'incontro promosso dalla Commissione delle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea.

Un primo aspetto del contributo dei cristiani alla causa europea è quello del primato della persona: «L'Europa non è una raccolta di numeri o di istituzioni, ma è fatta di persone. Purtroppo, si nota come spesso qualunque dibattito si riduca facilmente ad una discussione di cifre. [...] Se ne comprende la ragione: le persone hanno volti, ci obbligano ad una responsabilità reale, fattiva, "personale"; le cifre ci occupano

con ragionamenti, anche utili ed importanti, ma rimarranno sempre senz'anima. Ci offrono l'alibi di un disimpegno, perché non ci toccano mai nella carne». «Riconoscere che l'altro è anzitutto una persona - ha proseguito il Pontefice - significa valorizzare ciò che mi unisce a lui. L'essere persone ci lega agli altri, ci fa essere comunità».

La famiglia, intesa come «unione armonica delle differenze tra l'uomo e la donna, che è tanto più vera e profonda quanto più è generativa, capace di aprirsi alla vita e agli altri», può essere il modello per la comunità civile. Quest'ultima infatti «è viva [...] se sa accogliere la diversità e le doti di ciascuno e nello stesso tempo se sa generare nuove vite, come pure sviluppo, lavoro, innovazione e cultura».

I cristiani sono poi chiamati «a favorire il dialogo politico», in un tempo dove spesso prevale lo scontro. Essi possono ridare «dignità alla politica, intesa come massimo servizio al bene comune e non come un'occupazione di potere».

L'Europa deve essere una «comunità solidale», capace di avere «premura per i più deboli della società, per i poveri, per quanti sono scartati dai sistemi economici e sociali, a partire dagli anziani e dai disoccupati».

Un ulteriore e fondamentale contributo dei cristiani è la promozione di una cultura della pace. Tale impegno «esige amore alla verità, senza la quale non possono esistere rapporti umani autentici, e ricerca della giustizia, senza la quale la sopraffazione è la norma imperante di qualunque comunità».



IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

La fede è connessa alla ragione

La luce della fede! L'enciclica di Papa Francesco afferma che la fede è connessa inevitabilmente alla ragione, dunque, alla conoscenza della verità che va continuamente ricercata con tutti i mezzi. Anzi, la fede lungi dall'essere racchiusa nelle formule teologiche, risveglia il senso critico e aiuta a capire la realtà per illuminare meglio il mondo che, osservato e studiato dalla scienza, apre alla meraviglia e allo stupore per scorgere il mistero che vi soggiace.

In questo modo il credente è animato dall'amore per la verità, non è arrogante, né si irrigidisce in posizioni soggettive, ma si apre al dialogo per una comprensione più ampia comprendendo l'altro, liberato in questo modo dall'intransigenza che potrebbe relegarlo in un isolamento.

La fede nel Dio di Gesù Cristo, è la fede dell'amore per la verità che si apre sempre a nuove esperienze in una ricerca inesauribile che, è ovvio, troverà pienezza solo nel compimento finale; ma nel frattempo il cammino per la conoscenza della fede non si ferma, anzi l'amore che la sostiene, la fa progredire nell'ascolto attento di quella Parola che si è fatta visibile nella persona di Gesù di Nazareth, nella concretezza della storia.

L'enciclica pone in evidenza come la luce della fede «può illuminare gli interrogativi del nostro tempo sulla verità» e a questo proposito indica un modello di credente in continua ricerca e amore per la verità: infatti, in Sant'Agostino, si può intravedere come la ricerca filosofica «è stata integrata nell'orizzonte della fede» e la ragione è stata in qualche modo potenziata per comprendere meglio la realtà. L'insegnamento di papa Francesco, in questi paragrafi che stiamo percorrendo, mostra come il Santo di Ippona trova nella Parola della Bibbia una nuova comprensione della bontà di Dio, che comunque lui cercava con il forte desiderio di verità e di chiarezza, seppure talvolta fosse confuso nell'esperienza del male.

«La luce della fede, in quanto unita alla verità dell'amore, non è aliena al mondo materiale, perché l'amore si vive sempre in corpo e anima»(n.34).

Lo ha sottolineato Francesco nella recita dell'Angelus in piazza san Pietro

Noi siamo stati creati per amare ed essere amati

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che presentava l'insegnamento di Gesù sul comandamento dell'amore, pienezza della legge di Dio (cfr Mt 22, 34-40).

«Quello che Gesù propone in questa pagina evangelica - ha affermato papa Francesco - è un ideale stupendo, che corrisponde al desiderio più autentico del nostro cuore. Infatti, noi siamo stati creati per amare ed essere amati. Dio, che è Amore, ci ha creati per renderci partecipi della sua vita, per essere amati da Lui e per amarlo, e per amare con Lui tutte le altre persone. Questo è il "sogno" di Dio per l'uomo. E per realizzarlo abbiamo bisogno della sua grazia, abbiamo bisogno di ricevere in noi la capacità di amare che proviene da Dio stesso. Gesù si offre a noi nell'Eucaristia proprio per questo. In essa noi riceviamo Gesù nell'espressione mas-

sima del suo amore, quando Egli ha offerto sé stesso al Padre per la nostra salvezza».

In settimana, all'Udienza generale, il Pontefice si è soffermato sul tema: «Il Paradiso, meta della nostra speranza».

Facendo riferimento alla figura evangelica del «buon ladrone» (cfr Lc 23, 39-43), il Santo Padre ha messo in evidenza la vicinanza di Dio a ogni uomo: «Lui prova compassione per noi, Lui è disarmato ogni volta che gli manifestiamo la nostalgia del suo amore. Nelle camere di tanti ospedali o nelle celle delle prigioni questo miracolo si ripete innumerevoli volte: non c'è persona, per quanto abbia vissuto male, a cui resti solo la disperazione e sia proibita la grazia».

Il paradiso «non è un luogo da favola, e nemmeno un giardino incantato. Il paradiso è l'abbraccio con Dio, Amore infinito, e ci entriamo grazie a Gesù, che è morto in croce per noi. Dove c'è Gesù, c'è la misericordia e la felicità; senza

di Lui c'è il freddo e la tenebra». Il Signore «ci vuole portare là con quel poco o tanto di bene che c'è stato nella nostra vita, perché nulla vada perduto di ciò che Lui aveva già redento».

Nei giorni scorsi è stato diffuso il videomessaggio di papa Francesco per la Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, svoltasi a Cagliari dal 26 al 29 ottobre. Nel suo intervento il Santo Padre ha insistito in modo particolare sul riconoscimento della dignità dei lavoratori: «Ci sono lavori che umiliano la dignità delle persone, quelli che nutrono le guerre con la costruzione di armi, che svendono il valore del corpo con il traffico della prostituzione e che sfruttano i minori. Offendono la dignità del lavoratore anche il lavoro in nero, quello gestito dal caporalato, i lavori che discriminano la donna e non includono chi porta una disabilità. Anche il lavoro precario è una ferita aperta per molti lavoratori, che vivono nel timore di perdere la propria occupazione. Io



Il Santo Padre all'Angelus

ho sentito tante volte questa angoscia: l'angoscia di poter perdere la propria occupazione; l'angoscia di quella persona che ha un lavoro da settembre a giugno e non sa se lo avrà nel prossimo settembre. Precarietà totale. Questo è immorale. Questo uccide: uccide la dignità, uccide la salute, uccide la famiglia, uccide la società. Il lavoro in nero e il lavoro precario uccidono. Rimane poi la preoccupazione per i lavori pericolosi e malsani, che ogni anno causano in Italia centinaia di morti e di invalidi». Durante la settimana è stato pubblicato anche il messaggio rivolto dal Papa alla Conferenza Italiana

degli Istituti Secolari, in occasione dei settant'anni del documento «Provida Mater Ecclesia» di Pio XII.

«La novità e la fecondità degli Istituti Secolari sta nel coniugare consacrazione e secolarità, praticando un apostolato di testimonianza, di evangelizzazione, [...] di impegno cristiano nella vita sociale, [...] a cui si aggiunge la fraternità». Quanti vivono questa speciale forma di consacrazione sono chiamati a «saper dire quella parola che Dio ha da dire sul mondo», agendo all'interno di esso «come presenza trasformante in senso evangelico».

È giusto agire sempre bene?

A CURA DI TORE RUGGIU

La domanda non è capziosa perché abbastanza diffusa in quanto vera. E non da oggi. Nella Bibbia è frequente il «lamento» del giusto non solo perché non viene compreso, ma perché il malvagio, almeno in apparenza, sembra più fortunato. Ci sono poi tanti proverbi, anche quello sardo «fai beni e bai in galera» che confermano questa impressione: chi si impegna è incompreso, osteggiato e perfino perseguitato.

Chi invece fa il «furbo» è perlomeno rispettato o perché è temuto o perché è impopolare intervenire. Molti episodi non vengono pubblicizzati dai giornali anche perché l'andazzo è diffuso in ogni comparto della società e, quindi, diviene pericoloso addentrarsi in campi minati. Tuttavia la gente conosce benissimo i «furbi» anche se spesso i loro nomi sono solo sussurrati o oggetto di dispute in famiglia o in circoli ristretti di amici. Dunque, è giusto agire sempre bene?

La risposta è senz'altro affermativa, a prescindere da quello che gli altri pensano e dicono. Di tutto, infatti, dovremmo rendere conto a Dio che vede e conosce, come nessun altro, il cuore di ogni uomo. E, in definitiva, è questo che conta. Se gli altri, anche la maggioranza, ti condannassero, se non ti condanna Dio a nulla serve il verdetto degli uomini e viceversa.

Oggi non ripaga, a livello di popolarità, essere puntuali, onesti, precisi, fedeli, attaccati al dovere, osservare e fare osservare le regole, esigere da se stessi e dagli altri rettitudine di vita. Un esempio in campo scolastico, tanto per non rimanere sul vago e non addentrarci in altri argomenti, è questo: se un docente esige dallo studente che conosca la materia, pena la bocciatura, verrà massacrato da tutti. Insomma il povero insegnante dovrà convincersi ben presto che, per la sua serenità, sarà meglio promuovere tutti.

Così facendo però dichiara la sua sconfitta come professionista e come uomo.

A nessuno è richiesto il martirio, ma la onestà e rettitudine di vita, sì. La soluzione più giusta ce la ha indicata Gesù: condanna ferma e senza equivoci per il peccato e misericordia per il peccatore pentito. È giusto, come è accaduto qualche anno fa, che si sia costituita una associazione in difesa di «nessuno tocchi Caino»: nulla da dire. Ma non si può dimenticare Abele che è stato ucciso, altrimenti anche Caino non solo non si pentirà ma continuerà a delinquere con la speranza che il codazzo dei conniventi non arrivi anche a «beatificarlo». Lo scrittore Giovanni Papini, nel suo libro «La vita di Cristo» afferma: «Gesù continua il suo viaggio a Gerusalemme, dove sarebbe stato ucciso, nonostante tutti gli asini della Palestina gli ragliassero dietro».

Dunque, giusto agire sempre bene. A prescindere.



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 8.45 - 18.30 / Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 - 11.30 - 12.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì 14.25/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 17.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.30 - 10.00 - 19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00
Dal 6 al 12 novembre a cura di don Carlo Rotondo

Novità dopo la consueta celebrazione nella basilica paleocristiana in città

Non è solo la città di Cagliari a far festa per San Saturnino

* DI ALBERTO MACIS

Il canto dell'Ora terza nella parrocchia di san Lucifero e la celebrazione eucaristica nella basilica paleocristiana dedicata al giovane martire Saturnino sono i tradizionali riti che si rinnovano il 30 ottobre di ogni anno, memoria liturgica del patrono della città. Quest'anno la novità era rappresentata dall'avvio del Cammino di san Saturnino che, oltre al capoluogo, interessa anche i comuni di Isili, Gergei e Ussana, centri nei quali è profonda la devozione al martire cagliaritano.

La celebrazione, trasmessa come di consueto in diretta da Radio Kalaritana, è stata presieduta, dal vescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, con accanto quello di Iglesias, Gianpaolo Zedda, e l'emérito di Lanusei, Antiocho Piseddu, ha visto la partecipazione di un buon numero di parroci cittadini e di diverse autorità civili e militari,

compreso il sindaco del capoluogo Massimo Zedda.

All'omelia monsignor Miglio ha voluto ringraziare il comune di Isili per il pellegrinaggio di due giorni alla basilica del Santo. «I fedeli di questa comunità - ha detto il Vescovo - sono voluti arrivare pellegrini fin qui, per la loro grande devozione al patrono, che oggi diventa titolare di un Cammino. Una bella novità per noi che celebriamo ogni anno la festa del 30 ottobre. Mi auguro che questo, come gli altri cammini religiosi, turistici e artistici che già esistono in Sardegna, possano crescere». «Si tratta - ha proseguito Miglio - di sentieri e cammini da riscoprire. Prima di tutto perché non corrono lungo le coste, sul mare, ma soprattutto perché oltre ad attraversare i territori passano attraverso la storia che questi luoghi racconta».

Monsignor Miglio ha definito poi i cammini itinerari di preghiera,

perché attraversano luoghi dove c'è il silenzio e dove è possibile riscoprire la dimensione profonda e personale della preghiera, non espressa a parole ma dal clima che coinvolge la persona».

Al termine della celebrazione il momento atteso l'omaggio della città al Santo da parte del sindaco Massimo Zedda, seguito poi dai primi cittadini di Isili, Luca Pilia, di Gergei, Rossana Zedda, e di Ussana, Emidio Contini.

Dopo la celebrazione di lunedì fino alla fine di novembre sono previsti diversi momenti che uniranno le comunità nelle quali è venerato san Saturnino.

Un modo per far crescere interesse anche per le zone interne e per i piccoli centri lontani dai grandi tour turistici.

Anche la venerazione al giovane martire Saturnino può essere occasione di crescita per le piccole comunità come i tre centri uniti dalla devozione al Santo.



In alto la celebrazione eucaristica, in basso i quattro sindaci con il Vescovo (foto Furio Casini)

Con i Saveriani si prega «Otto dies a sas animas»

Si rinnova da domenica 5 a domenica 12 novembre l'appuntamento con «Otto dies a sas animas, l'ottavario di preghiera per i defunti, iniziativa voluta dai Saveriani in Sardegna. «L'iniziativa - ha spiegato ai microfoni di Radio Kalaritana padre Gianni Zampini superiore dei Saveriani a Cagliari - ha oramai una trentina di anni e si svolge in tutte le case nelle quali siamo presenti in Italia. È nata come un segnale di ringraziamento per tutte quelle persone che, durante la loro vita, ci hanno voluto bene e ora vivono in quel luogo particolare che noi cristiani chiamiamo paradiso. Da qui il desiderio di ricordare questi cari che oggi non sono più fisicamente con noi: dovremmo perpetuare il loro agire e per farlo dobbiamo pregare affinché possiamo seguire il loro insegnamenti che ci hanno lasciato durante la loro vita».

La formula è oramai collaudata con la preghiera in memoria dei defunti che viene recitata nel corso di questa

settimana che va dal 5 al 12 novembre sia nella casa di via Sulcis a Cagliari sia anche nel Centro pastorale «San Guido Maria Conforti» di via Toscana a Macomer, altro sede sarda dei missionari.

Il momento dell'incontro offre anche l'opportunità, per chi lo desidera, di sostenere i progetti missionari dei Saveriani. «In questa settimana - conclude padre Gianni - la nostra casa viene aperta, anche se siamo sempre a disposizione di chi desidera avere un colloquio o per la confessione. In quella settimana già però dalle 14 inizierà ad arrivare la gente per le confessioni e per aspettare questo momento particolare con la celebrazione della Messa, preceduta dalla recita del Rosario. Invito pertanto tutti coloro lo desiderassero di venire nella nostra casa per vivere questo momento di preghiera, nel ricordo dei defunti più cari».



I. P.



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

Parla don Tonio Tagliaferri, parroco fondatore di santo Stefano a Quartu

Rendo grazie per quanto ricevuto in questi 50 anni

* DI ANDREA PALA

Un traguardo importante quello raggiunto dalla parrocchia quartese di santo Stefano.

Festeggiare infatti 50 anni di vita rappresenta una tappa significativa per il cammino di una comunità parrocchiale. Soprattutto se tutto il percorso fatto dal 28 ottobre 1967 a oggi è stato compiuto con lo stesso parroco.

Don Tonio Tagliaferri, 85 anni, sacerdote dal 1959, era stato inviato dall'allora vescovo Paolo Botto nella zona ovest di Quartu Sant'Elena dopo sette anni come viceparroco a Serramanna. Come già stava accadendo a Cagliari e nei centri vicini, anche Quartu iniziava a estendere i suoi confini fino a farla diventare la terza città della Sardegna. Si era pertanto resa necessaria l'edificazione di nuove parrocchie per dare un luogo

di culto, ma anche di aggregazione, agli abitanti dei nuovi quartieri cittadini.

Don Tonio è stato autentico testimone di questi primi 50 anni di vita: sabato scorso ha ringraziato il Signore per il dono del sacerdozio e per tutti questi anni trascorsi in mezzo alla comunità di Santo Stefano. «Gli anniversari si celebrano anzitutto ringraziando il Signore – afferma don Tonio – che distribuisce grazia, forza e anche l'inventiva nell'operare. E questo è stato il filo conduttore di questi 50 anni. Certamente tanti, ma, avendoli proposti in un'ottica direi quasi missionaria, credo di aver potuto godere di questa ricchezza e di averla anche potuta trasferire a tutta questa comunità. Quando ho iniziato questa esperienza pastorale mi sono subito reso conto di essere stato chiamato a operare in un contesto caratterizzato da una rapida espansione, dove si tendeva a superare quello che, un tempo, era definito il limite naturale della città, cioè il viale Colombo. Oggi possiamo definire con assoluta certezza che quella sagace intuizione di monsignor Botto, allora vescovo, di realizzare una nuova parrocchia in un territorio in espansione, era stata davvero straordinaria, in modo da essere pronti a ricevere i fedeli man mano che si sarebbero trasferiti nelle zone di nuova urbanizzazione». In quegli anni la parrocchia era lontana dall'essere costruita e le celebrazioni si svolgevano in un capannone oggi demolito, realizzato nella stessa area, dove si sarebbe poi edificata l'attuale chiesa parrocchiale, resa agibile negli anni '80 e dedicata nel 2000 a Santo Stefano protomartire. «A 50 anni di distanza – evidenzia don Tonio – posso dire che si è trattata davvero di una piccola ma

grande avventura. Al mio arrivo la comunità contava tra le 1.500 e le 2.000 persone, con le case che gravitavano intorno al viale Colombo ma non si spingevano ancora oltre la zona dello stagno. Ricordo ancora con grande emozione quando, all'indomani di una visita pastorale compiuta da monsignor Botto a Serramanna, mi aveva convocato per dirmi che avrei avuto da lui l'incarico di fondare una nuova parrocchia a Quartu Sant'Elena: ricordo di avere avuto un po' di sgomento, ma, allo stesso tempo, ero felice per questa nuova avventura che avevo completamente messo nelle mani

dello Spirito». Martedì scorso non è stato un giorno qualsiasi per questa comunità parrocchiale: dopo 50 anni infatti don Tonio ha lasciato la parrocchia per ritirarsi a vita privata. Il vescovo Arrigo Miglio ha presieduto infatti la celebrazione eucaristica presentando il nuovo parroco don Giulio Madeddu, già viceparroco in questa comunità dal 1995 al 1998 e dal 2000 al 2004. Un momento di festa per i primi 50 anni di vita della parrocchia, ma anche di profonda commozione per il saluto che don Tonio ha rivolto a quella che è stata e sarà la sua seconda famiglia.



Don Tonio Tagliaferri (foto Mario Bellisai)

Il percorso del catecumenato

A partire dal 16 novembre, alle 20, prende il via un percorso di preparazione al sacramento della cresima e al sacramento dell'eucarestia per giovani e adulti che intendono scoprire la fede cristiana, completare l'Iniziazione Cristiana e scegliere di vivere e testimoniare il Vangelo.

Il percorso, proposto dal Servizio diocesano per il catecumenato vuole offrire aiuto alle parrocchie nei percorsi di primo annuncio per il completamento dell'iniziazione cristiana, soprattutto in quelle situazioni in cui la costituzione del gruppo risulta faticosa.

Gli incontri si terranno nella parrocchia cagliaritano della Madonna della Strada il giovedì alle 20.

Per informazioni e adesioni contattare l'Ufficio catechistico diocesano, telefono 07052843216-3661504634, e-mail: uffcatechistico@diocesidicagliari.it.

Messa per i carlofortini a Bonaria

Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento con la celebrazione eucaristica a Bonaria per i carlofortini che vivono nell'area vasta di Cagliari.

Venerdì 10 novembre alle 19 nella basilica mariana arriverà anche una delegazione da Carloforte.

A Mogoro l'incontro dei giovani

Sarà l'anfiteatro di Mogoro, nell'oristanese, a ospitare domenica l'incontro regionale dei giovani. L'appuntamento è organizzato dal Servizio regionale per la Pastorale giovanile e dal Centro regionale Vocazioni per presentare e inaugurare il cammino delle diocesi sarde in vista del Sinodo dei Vescovi 2018 sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

Sotto lo slogan «Walk in progress» a partire dalle 9 sono previsti gli arrivi dei giovani e l'animazione. Alle 10.15 circa la presentazione del Cammino del Sinodo dei giovani, alle 12 la celebrazione eucaristica. Mentre dopo il pranzo al sacco inizierà la «Festa dei giovani» che si concluderà alle 17.

L'incontro sarà l'occasione per mettere a fuoco anche tutte le attività in vista dell'Agorà che papa Francesco ha convocato per il mese di agosto a Roma, prima della Giornata mondiale della Gioventù che si celebrerà a gennaio 2019 a Panama. L'incontro di



Giovani all'Incontro regionale di Arborea

Mogoro vede impegnati due uffici: quello di pastorale giovanile e quello delle vocazioni. Una sinergia funzionale alla possibilità di meglio rispondere alle domande dei giovani.

BREVİ

Il 10 novembre a Cagliari il Gesuita Gaetano Piccolo

Il Gesuita Gaetano Piccolo, sarà venerdì 10 novembre alle 18 nella libreria Paoline di via Garibaldi a Cagliari per una conversazione.

Introduce i lavori suor Francesca Diana, superiora delle Figlie eucaristiche di Cristo Re. Coordina il giornalista Paolo Matta. Sono previsti intervalli musicali a cura di Nicola Agus.

Sabato 11 invece padre Gaetano Piccoli guiderà un corso formativo per le responsabili di comunità dell'Unione superiore maggiori d'Italia.

L'appuntamento è previsto per le 9 nella casa provinciale delle Figlie della carità in via dei Falconi a Cagliari



Agenzia Funebre - Outlet Funebre - Fioricoltura
DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: VIA CARBONAZZI 14

www.agenziafunebredonbosco.it www.agenziafunebredonbosco.com



SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
AL MIGLIOR RAPPORTO QUALITÀ PREZZO
TUMULAZIONE O CREMAZIONE

24 ORE SU 24 AL SERVIZIO DEL CLIENTE

388-7869350

f Agenzia Funebre Don Bosco

PREVENTIVI GRATUITI 24H/24 CON PREZZI VANTAGGIOSI E PAGAMENTI PERSONALIZZATI

«La fanciulla del West»: oro e amore

In scena nei giorni scorsi a Cagliari «La fanciulla del West» di Giacomo Puccini, per un allestimento che non ha entusiasmato la critica. Il Teatro Lirico lo ha riproposto in un nuovo allestimento

* DI ALESSIO FAEDDA

Un insolito Puccini prosegue il cartellone del Teatro Lirico di Cagliari, dove nei giorni scorsi è andata in scena «La fanciulla del West» fra applausi e perplessità. L'opera, infatti, piace per il cast selezionato, ma non convince nella scenografia e nell'azione scenica. Bisogna ammettere, comunque, che la Fondazione del capoluogo sardo ha avuto, ancora una volta, uno sguardo lungimirante. L'opera del maestro di Lucca, la cui première fu nel 1910 al Metropolitan di New York, ha visto i propri consensi scemare, tanto che oggi non gode delle dovute attenzioni. Cagliari, invece, la ripropone in un nuovo allestimento, in coproduzione con New York City Opera, Teatro del Giglio di Lucca e Opera Carolina di Charlotte, che, complice la piattezza della trama d'autore, mira a «far cadere le maschere e a mo-

strare i veri volti dei personaggi». Nel Far West un campo di minatori a metà Ottocento, nel pieno della febbre dell'oro, «è il momento in cui si consente a ogni emozione di trovare la sua strada e manifestarsi», dice il regista Ivan Stefanutti, che si occupa anche di scene, costumi e proiezioni. Per questo opta per l'essenzialità, forse troppa: una pedana di legno grezzo a circondare il palco, delimitato ai lati da due tronchi rinsecchiti, sulla quale trovano posto, durante la pièce, i tavoli e il bancone della «Polka», il soppalco e il letto della casa di Minnie, il patibolo a cui appendere il bandito Ramerrez. Sul fondo, proiezioni delle Cloudy Mountains californiane e del ricercato completano un quadro estraneo all'abilità delle maestranze cagliaritanee, manifestata invece dai costumi, tipici del genere western. Il plauso maggiore lo suscitano i cantanti, cui Puccini sceglie di affidare diciotto ruoli solistici. La vicenda invita a riflettere sulla

psicologia dei personaggi e a ragionare con loro fino a prendere decisioni importanti e irrevocabili. Al centro spicca Minnie, protagonista indiscussa, gestore della taverna dei minatori. Svetla Vassileva (una superba Tosca a Cagliari nel 2014), impersona con pienezza la donna amata da tutti i minatori per la sua amicizia e avvenenza: un soprano autoritario, civettuolo, timorato di Dio, disposto a credere nell'amore, preciso nella dizione, agile nel registro centrale e acuto, ben calato nella parte. L'attrazione e la ritrosia di fronte a Johnson/Ramerrez riescono sincere, come spontanea è la repulsione per le avances dello sceriffo Rance, uno strabiliante e disincantato Roberto Frontali, baritono chiaro e agile che si fa apprezzare per l'ottima recitazione e la presenza scenica. Si distingue meno il timbro ingolfato di Ashby (Manrico Signorini), mentre sono apprezzabili tutte le altre voci, soprattutto Billy Jackrabbit (Federico Cavarzan). Da



«La fanciulla del West», atto II (foto di Mitchell Kearney) Opera Carolina

menzionare anche la presenza conterranea: interpreti sardi sono la pellerossa Wowkle (Martina Serra), Jake Wallace (Francesco Leone), José Castro (Francesco Musinu), il postiglione (Michelangelo Romero). Ma, fra gli uomini, il migliore è il co-protagonista: il Dick Johnson, ovvero il famigerato Ramerrez, impersonato dal tenore Marcello Giordani, che interpreta con maestria il ruolo del

ladro, falso assassino, sincero innamorato pronto a pentirsi, con una voce stentorea e agile che sa sovrastare i fortissimi dell'orchestra, diretta da Donato Renzetti, e si intreccia con grazia alle note dell'amata nella scena della confessione prima dell'impiccagione, suggellando una rappresentazione piatta a livello scenico, ma interessante sul lato più strettamente musicale.

Cinema e musica si incontrano nella sonorizzazione dei film muti

Tre spettacoli, tre racconti proiettati in scena: questa la prima edizione della rassegna di «CineConcerti - Sinestesie». Nel mese di novembre la «Casa di Suoni e Racconti» prosegue il suo impegno artistico nella creazione di un dialogo tra le arti iniziato con la rassegna di spettacolo tra «Parola e Musica - Significante» e il «Festival delle Musiche dei mondi - Ucronie», progettando questa volta l'incontro tra il cinema e la musica. Tre gli incontri autunnali previsti in tre giovedì, nello spazio del centro di produzione per lo spettacolo «Intrepidi Monelli» a Cagliari, durante i quali portare il cinema «quasi» sul palcoscenico e la musica «quasi» sullo schermo, proponendo una selezione di film muti sonorizzati dal vivo con delle colonne sonore originali.

La rassegna è parte del cartellone di appuntamenti cagliaritanee del «Festival Creuza de Mà - Musica per il Cinema», gode del patrocinio della Regione autonoma della Sardegna, della Città Metropolitana di Cagliari, del Comune di Cagliari, della Fondazione di Sardegna.

Tre i titoli in programma dal 9 al 23 novembre. «Cadavre exquis», omaggio musicale dei Dancefloor Stompers, il secondo «Corti, che passione!», elaborazione musicale dedicata ai primi documentari scientifici e ai film comici muti, e «Anaglyphical golem», che sarà la terza sonorizzazione ad essere proiettata sul palco. Maggiori informazioni su www.traparolaemusica.com.



I. P.

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12.30/15.00-19.00. Sabato: 8.30-12.00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2018



ABBONAMENTI 2018

- Abbonamento "Stampa e Web" - € 35,00
- Abbonamento "Solo Web" - € 15,00

Cognome.....

Nome.....

Via..... N°..... Comune..... CAP.....

Telefono.....

Mail.....
(necessaria per la consultazione web)

Il/La sottoscritto/a, acquisite le informazioni di cui all'art. 13 della D. Lgs. 196/2003, ai sensi dell'art. 23 della legge stessa conferisce il proprio consenso al trattamento dei propri dati personali.

Firma

.....

Per l'attivazione dell'abbonamento prescelto compilare questa cedola e spedirla unitamente alla ricevuta di avvenuto pagamento al FAX 070523844 o via mail segreteria@ilportico@libero.it

ABBONAMENTO STAMPA E WEB € 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online. Quanti rinnoveranno l'abbonamento entro il 30 novembre 2017 riceveranno anche gli 11 numeri del mensile Avvenire-Cagliari

ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

Tramite bonifico banco-posta
IBAN IT 67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari

SCAN QR



WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT

